AUTOLEADER ROMA
VIA GIOLITTI 335 VIA CASILINA 565 CORSO TRIESTE 97a
PONY LANTRA SCOUPE
...più di quanto ti aspetti.
concessionaria HYUNDAI

# Roma

l'Unità - Giovedì 7 ottobre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Sul caso della linea A interviene il prefetto Sergio Vitiello che convoca i sindacati: «I problemi della sicurezza vanno risolti»
Cgil, Cisl e Uil minacciano scioperi a oltranza: «Entro quindici giorni vogliamo i pozzi d'aerazione e i sistemi antincendio»

# «Sul metrò senza rischi»

Per evitare il blocco della metrò A interviene il prefetto. Questa mattina vertice a Palazzo Valentini con i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. «I lavori previsti per la realizzazione dei dieci pozzi d'aerazione vanno sbloccati subito adottando le procedure d'urgenza – dice Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro di Roma – altrimenti bloccheremo la linea A per una settimana».

LUCA BENIGNI

Per evitare il blocco totale della linea A della metropolitana, interviene il prefetto. Di fronte agli scioperi ad oltranza minacciati dai sindacati, se non verranno avviati i lavori necessari a rendere più sicura e vivibile la linea, Sergio Vitiello ha convocato questa mattina a Palazzo Valentini i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. L'obiettivo dichiarato è di sciogliere i nodi di questa vertenza che rischia di bloccare il metrò arancione per una settimana, mettendo in ginocchio la città. Al centro della discussione soprattutto i modi e le forme per sbloccare subito le opere previste da un protocollo firmato nel '90 dai massimi esponenti delle istituzioni e dell'Acotral, tutti risucchiati nel vortice della tangentopoli romana, e dai rappresentanti del sindacato.

«Ora siamo all'emergenza – dice Claudio Minelli segretario della Camera del lavoro del Lazio – in quelle gallerie dove transitano ogni giorno cinquecentomila persone e lavorano trecentocinquanta dipendenti del Cotral e la situazione, sia sotto l'aspetto ambientale che della sicurezza, è diventata insopportabile. E noi siamo determinati a sbloccarla. La protesta questa volta non è per questioni salariali, ma per un problema che riguarda tutta la città dunque andremo fino in fondo, fino ad ottenere lo sblocco dei lavori. Se entro qundici giorni non ci saranno risposte precise e concreti impegni bloccheremo il metrò per una settimana».

Sono stati questi i termini dell'ultimatum posto al commissario Alessandro Voci rispetto alla sua decisione di adottare procedure complesse e laboriose per appaltare i lavori già progettati e finanziati con uno stanziamento di dieci miliardi. Procedure rigorose, ma lunghissime, che rimanderebbero l'inizio dei lavori tra due anni. «È un'ipotesi inaccettabile – dice Minelli – capisco il modo cauto di procedere scelto dal commissario ma in questo caso siamo di fronte ad una situazione divenuta insostenibile. Ci sono tutte le condizioni perché i lavori vengano affidati in concessione e realizzati in tempi rapidissimi».

Il nodo riguarda in particolare la costruzione dei dieci pozzi d'aerazione necessari a rendere più sicuri e vivibili i quindici chilometri della linea A. Il progetto è già stato prodotto dalla Intermetro ed è possibile dunque farlo diventare operativo in tempi rapidissimi. «La paura di tangentopoli non può bloccare tutto – spiega Minelli – occorre andare avanti procedere. I grandi burocrati capitolini non possono essere ora paralizzati dalla paura di decidere. Sanno perfettamente che esitono le procedure d'urgenza e che la situazione della metrò A giustifica interventi eccezionali. Dunque non esistono alibi. I lavori vanno sbloccati e affidati in concessione alla stessa Intermetro contribuendo così a garantire lavoro alle sue maestranze». Il prefetto Vitiello questo mattina è chiamato a certificare proprio l'esistenza delle condizioni di eccezionale urgenza e di motivi di ordine pubblico denunciati dai sindacati. Dopo il superamento di questa boa il commissario Voci ha lasciato intendere ai rappresentanti sindacali di poter rivedere i percorsi formali scelti per adottarne altri più celeri e spediti. Intanto sulle precarie condizioni igienico-ambientali in cui versa la linea A, il consigliere provinciale Stefano Zuppello ha presentato un esposto al presidio multizonale della Usl per chiedere verifiche e controlli, mentre altri disagi per gli utenti della metropolitana sono annunciati per i giorni che vanno dall'11 al 15 ottobre per una serie di agitazioni del personale aderente ai sindacati confederali.

## Si lamentano i commercianti «È una strada squallida e buia frequentata da pochi intimi» Il Comune: «Serve pazienza»

# Via Veneto Nessuno vuole più l'isola pedonale

DELIA VACCARELLO

È nata in agosto. Per due mesi ha atteso, invano, il ritorno degli anni andati. L'isola pedonale di via Veneto, inaugurata in piena estate tra mille perplessità e polemiche, si è rivelata un fallimento. Venti negozianti su trenta l'avrebbero voluta diversa mentre sette di loro si dichiarano del tutto contrari all'iniziativa. Questo il commento più desolante: «Alle sei del pomeriggio la via è quasi buia, nessuna delle persone che passeggiano in questo tratto cammina mai al centro della strada tutti restano sul marciapiede. Un'isola pedonale così non ha motivo di esistere» ha detto la direttrice di «Luisa Spagnoli».

Segue un coro di lamentele: «Ero tra i promotori dell'iniziativa – ha detto il signor Albanese, titolare dell'omonimo negozio d'abbigliamento – ma quest'isola fatta così è un'assurdità, le transenne che chiudono l'accesso al traffico, sono terrificanti, spaventano i turisti perché sembrano messe lì per scongiurare attentati, la strada non è stata piastrellata, non ci sono fiori, non ci sono panchine. L'isola se fosse ben sponsorizzata potrebbe diventare un punto di ritrovo sia di giorno sia di sera, ma così è inutile». «Una pazzia – ha gridato il proprietario della pelletteria "Leather" – qui chiuderanno in molti. Ho sentito che alcuni negozianti hanno addirittura intenzione di licenziare parte del personale. Questa è un'ennesima mazzata del Comune, avevano promesso mari e monti, non si è visto nulla». Si dichiarano «deluse» anche le signore che hanno in gestione la pelletteria «Carry on»: «all'inizio eravamo d'accordo – hanno spiegato – poi i risultati non sono stati all'altezza delle nostre aspettative. Ci hanno abbandonati a noi stessi, c'è addirittura un barbone che tutti i giorni prende a bottigliate i passanti e nessuno muove un dito. La gente qui, invece di arrivare, scappa».

Cosa ne dice il Comune? «Con la chiusura della strada abbiamo dato ai commercianti di via Veneto l'opportunità di rilanciarsi. Ora tocca a loro: non si può pretendere che l'amministrazione comunale si faccia carico di tutti i problemi». «Questa la risposta del sub commissario Giovanni Balsamo che ha aggiunto: «I commercianti si lamentano perché le promesse di agosto non sono state mantenute, ma bisogna avere pazienza».

A sinistra via Veneto. Qui a fianco il prefetto Sergio Vitiello. In alto la metropolitana. Sotto Moana Pozzi ieri ai tavolini promossi dalla sua lista

## Un concorso all'Ergife Via Aurelia in tilt

Un concorso per sottufficiali della Guardia di Finanza ha messo in ginocchio il traffico cittadino. Il gigantesco ingorgo, che ha lasciato per ore gli automobilisti incolonnati, è partito dalla via Aurelia, presa d'assalto fin dal primo pomeriggio dai candidati al «bando» per finanzieri.

Quattrocento persone, provenienti da tutte le città d'Italia, si sono infatti precipitati all'hotel Ergife per sostenere la prima prova scritta del concorso per sottufficiali. Molti aspiranti hanno raggiunto la via Aurelia con la propria automobile, poi parcheggiata a casaccio e sui bordi dei marciapiedi. Pesante è stato il lavoro dei vigili urbani, chiamati dagli abitanti rimasti bloccati tra le lamiere. Parecchie auto sono state rimosse. La situazione è tornata alla normalità soltanto in serata.

## Hanno un volto le rapinatrici dei vecchietti

Le loro vittime quasi non si contano tanti sono i vecchietti che ingenuamente le hanno accolte in casa credendo si trattasse di assistenti sociali. Loro, due donne giovani che giravano in coppia, una volta entrate si facevano offrire un caffé e poi li narcotizzavano portando via ogni cosa preziosa. Ora però le due rapinatrici al sonnifero hanno un volto. Grazie alle indicazioni fornite dalle vittime i carabinieri della compagnia San Pietro e Gianicolense stanno ricostruendo i loro identikit. L'ultima vittima, in ordine di tempo, è stato un pensionato di 83 anni rapinato proprio ieri pomeriggio. Le due donne lo hanno derubato di 300 mila lire e di altri oggetti di valore che aveva in casa. Poi sono fuggite. Lui si è accorto di essere stato derubato solo due ore più tardi.

## Il Psi esce dalla coalizione. Riprende quota Giuliano Amato sindaco?

# I socialisti rompono con Rutelli «Presenteremo un nostro candidato»

Rottura definitiva tra i socialisti e Francesco Rutelli. Dopo le accuse di quest'ultimo, ribadite ieri, di «non rinnovamento», il Psi romano ha annunciato che cercherà un proprio candidato. E si rifà il nome di Giuliano Amato. Motivo della lite l'ipotetica ripresentazione di ex assessori e di consiglieri socialisti «combattuti nella giunta Carraro» e che «non si liberano dei diktat di Craxi, Intini e Dell'Unto».

GIULIANO CESARATTO

Scende in campo l'orgoglio socialista. Ieri la conferenza stampa che prende le distanze da Rutelli, domani la presentazione dell'ultimo parto dei comitati pro-Craxi, l'Unione riformista. E mentre i secondi si apprestano a presentarsi «con proprie liste o d'intesa» alle prossime elezioni amministrative, i primi denunciano un complotto ordito per escludere il Psi da Alleanza per Roma e non escludono di poter fare altrettanto. È questa la sostanza dell'intervento di Alberto Benzoni, commissario dei socialisti romani, che ribadisce l'impegno al rinnovamento ma rifiuta l'ultimatum di Rutelli, il no pregiudiziale a chi, fosse anche per disciplina di partito, non ha sostenuto sin dall'inizio il candidato verde.

In pratica siamo alla rottura che non esclude, per Roma, «un terzo candidato della sinistra». Ma va più in là Benzoni, convinto com'è che la manovra di Rutelli, la lettera al segretario Del Turco in cui chiede l'esclusione preventiva di craxiani, carrariani e delluntiani, punti più sulle attuali debolezze socialiste – «il lupo e l'agnello», ricorda – che su motivazioni politiche «forti». Per Benzoni infatti «Rutelli non è il cavaliere bianco» che piove sulla capitale, è un candidato che nuota nella politica da tempo, presentato da Pds e Verdi, e con l'appoggio di quella quintessenza del sottobosco politico che è Marco Panella. «Qui si vuole cambiare per sottrazione, col criterio dell'epurazione, non con quello dello sforzo comune per costruire», denuncia ancora Benzoni ricordando che «se si vogliono azzerrare i vecchi protagonisti della politica romana, e presentare facce nuove, siamo d'accordo, ma deve valere per tutti, non soltanto per noi socialisti».

Pronta la replica di Rutelli che, forte del sostegno dei Comitati di base socialisti e ricordando la collaborazione offerta costatagli il «sostegno diretto della Rete», ribadisce che il «Psi è tutt'ora in mano alla stessa classe dingente e non nesce a liberarsi dall'ipoteca insostenibile dei diktat di Craxi e Intini e dal controllo di Dell'Unto». La guerra è dichiarata. E trascina con sé anche i repubblicani che oggi cercheranno coi socialisti il nome da opporre a Rutelli da una parte e a Nicolini dall'altra. Quello più ricorrente, anche se sottovoce, è di Giuliano Amato, l'ex presidente del consiglio che più volte si è detto «indisponibile per il Campidoglio. Ma le vie del voto sono infinite e i giochi sono tutti da fare.

«Alleanza per Roma», con Popolari per la riforma, liberali, socialdemocratici, repubblicani, socialisti di Rinascita e progressisti dell'Unione, presenterà presto la propria lista in appoggio a Rutelli. Obiettivo scelto è quello fatale ai rapporti tra il leader verde e il tandem Psi-Pri, cioè «di non accettare le candidature di quanti abbiano già ricoperto la carica di assessore» e «di quanti siano stati consiglieri per almeno due mandati consecutivi».

Ma la polemica non è esclusiva dei socialisti. Giulio Savelli, candidato a sindaco del «Movimento indipendente per Roma» commenta così le notizie sulla candidatura dell'ex colonnello Antonio Pappalardo e «dell'imminente rinuncia» del generale Franco Angioni: «Angioni, almeno, era una persona seria». E altrettanto nobilmente Giulio Maceratini del Msi-Dn dice che «se Rutelli resta sotto l'ombrello del Pds, Caruso si sta caratterizzando sempre più come il candidato del fronte delle tangenti». Da parte sua Rifondazione comunista non presenterà né un capo né una testa di lista che, «per distinguersi dalla moda dilagante di porre, in posizione preminente notabili, ceto politico, qualche star, estranei ai problemi reali dei cittadini», sarà in ordine alfabetico. E pre restare in tema di moda elettorale, oggi annuncia la sua candidatura per il Campidoglio la contessa Donatella Pecci Blunt, un'ex regina dei salotti romani.

## In fila all'Alibi per vedere Moana

# Via alla corsa elettorale Moana Pozzi al Testaccio tra studenti e stranieri

Primo giorno tra la gente per Moana Pozzi. All'Alibi, la discoteca del Testaccio, ha sfilato per fans e fotografi (pubblichiamo quelle de *L'Unità–Alberto Pais*) prima di dedicarsi all'individuazione dei propri sostenitori e, perché no, di ipotetici candidati che «devono essere persone qualunque, impiegati e cittadini», perché nessuno meglio di loro vive e subisce i veri problemi della città. Qualche ora alla scrivania, tra moduli da firmare e controfirmare, con una platea ordinata, tutta maschile e in attesa di manifestare il proprio consenso alla star che, con sorridente pazienza, fa accomodare accanto a sé il senegalese spiegandogli che per entrare in lista con lei o votarla deve avere la cittadinanza italiana. Poi spiega al viterbese – «sono dipendente statale, è la mia qualifica», dice quel signore con borsello e parrucchino – che il voto è riservato ai residenti romani. E lo ringrazia frenando la generosa replica: «Domattina mi trasferisco». Il notaio infatti dice che «non c'è tempo», e Moana, come la chiamano i fotografi per strapparle un altro scatto, si volta, sorride, fa cenno al seguente. Questa volta l'offerta è valida, si può riempire il modulo. Così andrà avanti per 2500 volte. □G.C